

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 30/09/2010



CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi	30/09/10	P. 1-30	Niente professionisti dall'estero	Ignazio Marino	1
--------------------	----------	---------	-----------------------------------	----------------	---

TAGLIA-LEGGI

Sole 24 Ore - Alfa	30/09/10	P. 35	Con decreto salvi 31 provvedimenti		4
---------------------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	30/09/10	P. 5	Fisco familiare e opere al Sud	Carmine Fotina	5
Sole 24 Ore	30/09/10	P. 10	Fisco in aiuto delle infrastrutture	Isabella Bufacchi	8

APPALTI PUBBLICI

Repubblica	30/09/10	P. 10	"Salerno-Reggio pronta nel 2013" ma Matteoli smentisce il premier	Alberto D'Argenio	10
-------------------	----------	-------	---	-------------------	----

ENERGIA

Sole 24 Ore	30/09/10	P. 45	Via libera europeo sui gasdotti Eni	Morya Longo	11
Sole 24 Ore - Nova	30/09/10	P. 15	Ma se il petrolio fosse rinnovabile?	Leopoldo Papi	12

Indagine sui decreti di riconoscimento: l'Italia nel 2009 ha attirato solo infermieri e medici

Niente professionisti dall'estero

Nel 2009 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* 3.528 decreti di riconoscimento di titoli ottenuti all'estero, necessari ai fini dell'esercizio delle diverse professioni in Italia. La grande maggioranza (3.185, pari al 90%) afferisce alle professioni sanitarie, in particolare a quella di infermiere (2.557 riconoscimenti, pari al 72,5% del totale) e, con numeri più modesti, di fisioterapista (163 riconoscimenti, 4,6%) e medico (124 riconoscimenti, 3,5%). Sono questi i principali dati che emergono da un monitoraggio realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri

Marino a pag. 30



Monitoraggio del Centro studi ingegneri mette in luce che le altre professioni non temono l'invasione

Un esercito di infermieri stranieri

Il 90% dei decreti di riconoscimento riguarda i sanitari

DI IGNAZIO MARINO

Nel 2009 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* 3.528 decreti di riconoscimento di titoli ottenuti all'estero, necessari ai fini dell'esercizio delle diverse professioni in Italia. La grande maggioranza (3.185, pari al 90%) afferisce alle professioni sanitarie, in particolare a quella di infermiere (2.557 riconoscimenti, pari al 72,5% del totale) e, con numeri più modesti, di fisioterapista (163 riconoscimenti, 4,6%) e medico (124 riconoscimenti, 3,5%). Per quanto concerne le professioni «vigilate» dal ministero della giustizia, i riconoscimenti sono stati complessivamente 230 (pari al 6,5%) mentre 113 sono stati i riconoscimenti del titolo di architetto (3,2%) e 62 quelli di ingegnere (1,8%). Sono questi i principali dati che emergono da un monitoraggio realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, e pubblicato ieri, che «confermano come i flussi di professionisti in entrata nel nostro paese restino esigui e concentrati essenzialmente sulla figura di infermiere, la cui consistente domanda evidentemente non riesce a essere soddisfatta dal sistema formativo nazionale». L'Italia, d'altronde, vanta la più elevata «densità professionale» (rapporto tra numero di professionisti attivi e popolazione residente) d'Europa e ciò senza

dubbio scoraggia l'ingresso di professionisti provenienti da altre paesi.

Più della metà dei riconoscimenti riguarda professionisti con cittadinanza italiana (52,6%); per buona parte si tratta di figli di emigrati italiani (soprattutto nei paesi dell'America latina) che intendono tornare nel paese d'origine, ma una consistente fetta è costituita da laureati italiani che conseguono un titolo professionale all'estero e, sfruttando le «vie preferenziali» concesse dalle norme in vigore, intendono farlo riconoscere in Italia. Tale fenomeno riguarda in modo particolare i riconoscimenti del titolo di avvocato, che per circa due terzi (73,5%) sono promossi da laureati italiani. Tali soggetti, al fine di bypassare l'ostacolo dell'esame di abilitazione in Italia, dopo essersi laureati nel nostro paese chiedono l'equiparazione del titolo accademico italiano a quello di un paese «ospitante» (principalmente la Spagna, ma anche Stati Uniti e ultimamente Albania), che ottengono con una procedura abbastanza semplice (essa in genere comporta il sostenimento di un esame integrativo e, da qualche anno, di una prova pratica).

Insieme al riconoscimento del titolo di studio (che in tali paesi è abilitante all'esercizio della professione) si ottiene anche il titolo professionale valido in Italia per l'iscrizione all'albo degli avvocati (previo superamento di

una prova attitudinale, decisamente meno ostica dell'esame di abilitazione professionale).

I riconoscimenti promossi da soggetti non italiani riguardano, invece, principalmente rumeni (14,3%), seguiti da spagnoli (5,2%) e albanesi (4,8%). Sono soprattutto donne a richiedere il riconoscimento dei titoli professionali (56%) e la quota aumenta sensibilmente tra gli assistenti sociali (100%) e i biologi (92%); l'età media dei richiedenti è di 36 anni.

Dal monitoraggio emerge che non sempre i titoli posseduti e l'attività professionale svolta permettono al richiedente di ottenere il pieno riconoscimento del titolo. In tali casi è necessario integrare il proprio curriculum con lo svolgimento di una prova attitudinale o di un periodo di tirocinio.

Limitando l'osservazione alle sole professioni vigilate dal ministero della giustizia, il titolo è stato riconosciuto valido a tutti gli effetti in circa il 21% dei casi, mentre nel restante 79% dei casi sono state applicate misure compensative che possono consistere in una prova attitudinale o nello svolgimento di un periodo di tirocinio. Scendendo nel dettaglio delle singole professioni, la prova attitudinale è obbligatoria per gli avvocati e i dottori commercialisti mentre una misura compensativa è stata applicata anche all'80,6% degli ingegneri.

—© Riproduzione riservata—

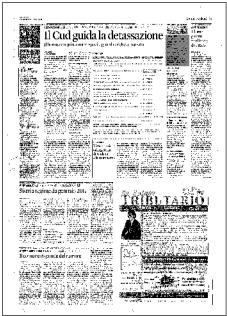
Decreti di riconoscimento di titoli professionali ottenuti all'estero. Anno 2009 (val. ass. e %)		
	2009	
	V.A.	%
Infermiere	2.557	72,5
Fisioterapista	163	4,6
Medico	124	3,5
Architetti*	113	3,2
Avvocato	102	2,9
Medico specialista	69	2,0
Odontoiatra	63	1,8
Ingegnere	62	1,8
Farmacista	41	1,2
Medico chirurgo	41	1,2
Veterinario	29	0,8
Assistente sociale	24	0,7
Ostetrica	22	0,6
Psicologo	18	0,5
Biologo	13	0,4
Estetista	12	0,3
Massaggiatore e capo bagnino degli stab. idroter.	10	0,3
Tecnico sanitario	10	0,3
Dottore agronomo e dottore forestale	8	0,2
Altre professioni sanitarie	8	0,2
Operatore socio sanitario	6	0,2
Odontoiatria	5	0,1
Giornalista	4	0,1
Logopedista	4	0,1
Chimico	3	0,1
Dottore commercialista ed esperto contabile	3	0,1
Terapista occupazionale	3	0,1
Dottore commercialista	2	0,1
Geologo	2	0,1
Geometra	2	0,1
Revisore contabile	2	0,1
Tecnologo alimentare	2	0,1
Perito industriale	1	0,0
Totale	3.528	100,0

(*) Sono considerati solo i professionisti comunitari quelli provenienti da Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia.
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Gazzetta Ufficiale, 2010

TAGLIA-LEGGI

**Con decreto salvi
31 provvedimenti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo correttivo del decreto "taglia-leggi", per sottrarre all'effetto "ghigliottina", che scatterà il 16 dicembre 2010, 31 provvedimenti ritenuti indispensabili, fra i quali, per esempio, le disposizioni del 1967 sui passaporti.



Fisco familiare e opere al Sud

Tra le priorità economiche dell'intervento anche il federalismo «cerniera del paese»

Carmine Fotina
ROMA

Il quoziente familiare per alleggerire il fisco, il federalismo per migliorare l'efficienza degli enti locali, le infrastrutture per ridurre il divario del Mezzogiorno. I punti programmatici per l'economia illustrati da Berlusconi non smentiscono le attese, pur offrendo degli spunti nuovi sugli interventi in cantiere. Tutti e tre i punti erano inseriti, con un livello di dettaglio diverso, già nel programma elettorale del Pdl del 2008. Riecheggiano ora, nel momento decisivo per la tenuta del governo, con riferimenti inevitabili anche alla crisi e al rigore dei conti pubblici con cui confrontarsi quando si punta a riforme e misure di sviluppo.

Più volte evocato, il quoziente familiare entra come elemento centrale nel passaggio dedicato al fisco. «Per le famiglie, soprattutto per quelle monoreddito delle fasce più deboli della popolazione, resta fondamentale l'obiettivo del quoziente familiare». Dovrà essere, più in generale, una rigorosa analisi costi-benefici, con un occhio attento

alle compatibilità del bilancio pubblico, ad accompagnare il varo «entro la legislatura» di norme che consentano «una graduale riduzione della tassazione su famiglie, lavoro, ricerca». Riduzione e semplificazione delle imposte è il doppio obiettivo.

Il riferimento al rigore accompagna almeno in altri due passaggi il discorso di Berlusconi, che tiene a difendere l'operato del governo di fronte alla «crisi economica che non è finita ma ha superato il picco» e a sottolineare il merito – dice – «di non aver compiuto l'errore di aumentare in deficit la spesa pubblica». Il premier cita, tra i provvedimenti presi in questi anni di crisi, la rete degli ammortizzatori sociali, la riforma delle pensioni, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, poi si sofferma sulla riforma delle riforme: il federalismo fi-

LA RIFORMA

«Resta fondamentale l'obiettivo del quoziente per le famiglie. Riduzione delle tasse entro la legislatura senza creare deficit»

scale. Il primo obiettivo è smentire le teorie più pessimistiche che leggono nel nuovo assetto istituzionale solo un ulteriore indebolimento del Sud. Sarà al contrario un «federalismo rigoroso e solido» – dice Berlusconi –, la cerniera unificante del paese, un vantaggio per tutte le aree dell'Italia, soprattutto per il Mezzogiorno. Una difesa dei principi del federalismo, dove l'unico riferimento concreto va alla cedolare secca sugli affitti, contenuta nel decreto attuativo sul fisco municipale che arriverà in parlamento nelle prossime settimane e che, secondo il premier, aiuterà «gli enti locali a godere di una maggiore autonomia fiscale».

Se il federalismo solidale non svantaggerà il Sud, a rilanciarlo secondo Berlusconi dovrà essere una massiccia dose di infrastrutture. «Nei prossimi tre anni – promette – saranno investite le risorse per circa 21 miliardi» di opere approvate dal Cipe. Nell'elenco spiccano il Ponte sullo Stretto – «entro dicembre pronto il progetto esecutivo» – «che prevede l'alta capacità sino a Palermo»; la rete metropolita-

na campana; la statale Ionica 106; l'asse Ragusa-Catania. Si accende invece un piccolo caso sull'annuncio del completamento della Salerno-Reggio Calabria entro il 2013: l'opposizione parla di obiettivo irraggiungibile, il ministro Matteoli precisa che «entro il 2014 sarà pronto il 90% dell'autostrada». La Banca del Sud è in rampa di lancio ma resta da portare a casa, con un accordo non facile con le regioni, la riprogrammazione delle risorse europee e Fas. Il fisco di vantaggio, con la riduzione dell'Irap per le nuove imprese, potrà essere realizzato dalle regioni in grado di coprire in autonomia le mancate entrate.

Fin qui i punti programmatici sull'economia. Ma Berlusconi cita anche il nucleare (sul quale si attendono le nomine dell'Agenzia per la sicurezza) poi, nella replica al dibattito, difende il suo interim allo Sviluppo e preannuncia un piano per l'occupazione giovanile con prestito d'onore e crediti di imposta per le imprese che trasformano i contratti a tempo in contratti a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio della giornata. Il tabellone di Montecitorio con il voto finale



I cinque punti programmatici: obiettivi e stato dell'arte

1 FISCO

Il discorso di Berlusconi

Sistema più semplice e leggero

Ridurre la pressione fiscale e «disboscare la grande giungla» del sistema. Graduale riduzione della tassazione su famiglie (con quoziente familiare), lavoro, ricerca

2 FEDERALISMO

Dichiarazione d'intenti

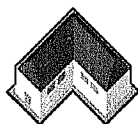
Il premier è restato sui principi: sarà la «cerniera unificante» del paese, non produrrà nuovi costi per lo stato e permetterà al Sud di raggiungere il Nord per «qualità ed efficienza dei servizi pubblici»

3 SUD

Sprint per il Ponte sullo Stretto

Infrastrutture approvate dal Cipe: nei prossimi tre anni investimenti per 21 miliardi. Entro dicembre progetto esecutivo del Ponte sullo Stretto. Fisco di vantaggio, lotta alla criminalità

Il programma del Pdl



Da lotta all'evasione a taglio Irap

Riduzione evasione fiscale; abolizione Ici prima casa; quoziente familiare; tasse sotto il 40%; detassazione incrementi produttività e tredicesime; Iva per cassa; studi di settore; semplificazioni

La ricetta lombarda

Il programma puntava sulla proposta di legge della regione Lombardia che lasciava alle regioni il gettito Irpef e prevedeva una perequazione non integrale. Ma nella delega si è cambiata la rotta

Aumentare la competitività

Piano decennale con le Regioni sul infrastrutture; zone e porti franchi: migliore utilizzo fondi Ue; Banca d Sud; fiscalità di sviluppo; "leggi obiettivo" su turismo, beni cultura ricerca, risorse idriche etc.

Che cosa è stato fatto finora

Un mix di interventi

Lotta all'evasione nei paradisi fiscali; abolizione Ici prima casa; detassazione del 10% incentivi produttività; Iva per cassa solo ai "piccoli"; riforma studi di settore; deducibilità ai fini Ires del 10% dell'Irap

Varati solo due decreti attuativi

Due i dlgs approvati definitivamente (federalismo demaniale e Roma capitale). Su fisco municipale e fabbisogni standard di comuni e province si attende il parere del parlamento



Banca del Sud in rampo di lanci

Le zone franche urbane sono state sostituite da "zone a burocrazia zero". Possibile riduzione Irap per le start-up. Monitoraggio dei fondi Fas non spesi o bloccati

Il quadro attuale

Nel 2009 recuperati 9 miliardi

Resta elevata la pressione fiscale in Italia (attorno al 43% in rapporto al Pil). La lotta all'evasione 2009 ha toccato quota 9 miliardi. Dal 2011 cambia la tassazione sugli immobili in affitto con la cedolare secca

L'«albero storto»

La definizione è di Tremonti. Basta una dato: la spesa locale vale 255 miliardi su 799 ma il grado di decentramento fiscale è pari a 0.082 contro 0.432 del Canada. Al federalismo l'onere di raddrizzarlo

Da ultimare il riassetto del Fas

Si attende la definizione del Piano Mezzogiorno. Il cambio di passo sui fondi Fas e fondi Ue promette maggiore efficienza, ma bisognerà valutare gli equilibri con le Regioni

4 GIUSTIZIA



Riequilibrio giustizia-politica

Più fondi; parità tra accusa e difesa; separazione giudici e pm e due Csm; responsabilità civile giudici; Lodo Alfano bis; ragionevole durata dei processi; smaltire arretrato civile; piano carceri

Un menu composito

Parità tra accusa e difesa; più fondi; nuove carceri; maggiore distinzione delle funzioni di giudice e pm; limitazione delle intercettazioni; responsabilità delle toghe; processi più veloci

Dal processo civile allo «scudo»

Riforma processo civile con focus su mediazione; Lodo Alfano ordinario; legittimo impedimento; riforma intercettazioni (in III lettura alla Camera); processo breve (in II lettura alla Camera)

Il nodo: la durata dei processi

Il principale problema della giustizia resta l'efficienza e la durata eccessiva dei processi civili che frena la competitività del paese. Da rivedere la mappa dei tribunali; critico il sistema carcere

5 SICUREZZA

Leggi antimafia più efficaci

Dopo l'ok al pacchetto sicurezza, che prevede le norme antimafia «più efficaci al mondo», parte dei fondi derivanti da sequestri e confisci saranno destinate ai ministeri Interno e Giustizia

Una priorità assoluta

Aumento progressivo delle risorse; maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio; nuovi centri per l'espulsione dei clandestini, stop alle sanatorie; contrasto ai campi nomadi

Risultati record sugli sbarchi

Sequestrati alla criminalità organizzata beni per un valore di 16 miliardi, catturati 27 dei 30 latitanti più pericolosi. Ridotti, poi, dell'88% gli sbarchi dei clandestini

Lo scoglio delle risorse

Il Viminale fa i conti con le risorse ridotte dalle ultime finanziarie. Restano rischi di tensioni negli stadi. In ballo norme più dure sui rom, ma le misure potrebbero essere in contrasto con l'Ue

Investimenti «long term». Cassa depositi e prestiti, Cdc, Kfw e Bei presentano oggi la proposta a Barnier

Fisco in aiuto delle infrastrutture

Isabella Bufacchi
ROMA

Agevolazioni fiscali, nuovi strumenti d'investimento come i "project bond" e rimozione di ostacoli e disincentivi normativi e contabili già presenti nei criteri di vigilanza Basilea3, nei principi di contabilità IFRS-9 e nelle regole del nuovo Solvency II per assicurazioni e fondi pensione. Sono questi i principali interventi, operativi e concreti, che andranno attuati in Europa quanto prima per promuovere, attrarre e incoraggiare gli investimenti di lungo termine dei privati nel finanziamento delle infrastrutture di interesse generale. In un momento in cui i fondi pubblici scarseggiano, e gli stimoli all'economia con debito pubblico vengono banditi dall'agenda politica europea, è giunta l'ora di rilanciare, anche sotto il profilo fiscale, le forme di investimento "long-term" dei capitali privati, che non sono agevolate ma a volte addirittura penalizzate.

È questa l'articolata proposta di quattro big dell'investimento di lungo termine. La Cassa depositi e prestiti, la francese Cdc, la tedesca Kfw e la Bei presentano oggi a Bruxelles a Michel Barnier, Commissario per i mercati e i servizi interni, un pacchetto di modifiche normative e fiscali per rafforzare gli investimenti di lungo periodo. Il presidente di Cdp, Franco Bassanini, intervenuto nella quattro-giorni Eurofi Financial Forum 2010 a Bruxelles che termina oggi, ha anticipato al Sole 24 Ore i contenuti di questo intervento congiunto, contenuto anche in una lettera inviata a Barnier e un documento di una quarantina di pagine. «I vincoli di bilancio impediscono a gran parte dei Paesi Ue, fortemente appesantiti dalla crisi, di finanziare gli investimenti per sostenere una crescita stabile e duratura - ha spiegato -. L'Ue deve aumentare la sua capacità di attrarre capitale privato e pubblico-privato di lungo periodo». Per Bassanini occorre mettere in campo un'ampia gamma di

azioni che vanno dagli incentivi fiscali alle regole contabili: rimuovendo soprattutto quegli ostacoli allo sviluppo degli investimenti di lungo termine presenti nella riforma del Comitato di Basilea sui requisiti patrimoniali e di liquidità (Basilea III) e nei nuovi standard contabili IFRS per gli strumenti finanziari.

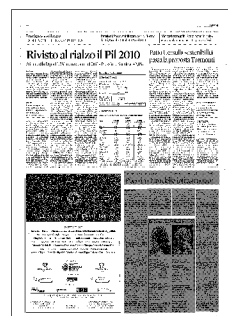
Cdp, Cdc, Kfw e Bei hanno rilevato, nel dettaglio, che i criteri contabili basati sul *mark-to-market* non consentono di distinguere adeguatamente in bilancio gli investimenti di breve termine da quelli di lungo periodo. Secondo l'analisi presentata oggi a Barnier, l'attuale contabilità induce gli investitori "long-term" a operare «perseguendo prospettive di short-term». Per i criteri contabili IFRS, dunque, viene proposta una nuova categoria di stru-

menti finanziari mirati agli investimenti di medio-lungo termine e misurati al prezzo più basso tra quello di acquisto e il valore di mercato. In quanto a Basilea3, gli stress di liquidità dovrebbero tener conto maggiormente degli strumenti di lungo termine che hanno una volatilità bassa e un'elevata qualità. Anche la direttiva Solvency II, stando a queste proposte, dovrebbe agevolare gli investimenti di lunga durata di assicurazioni e fondi pensione. Per armonizzare le agevolazioni fiscali nei singoli mercati domestici, viene inoltre avanzata l'ipotesi di una nuova direttiva europea per vietare le discriminazioni fiscali, sfavorevoli agli investimenti di lungo periodo.

Oltre a correggere o integrare le regole contabili, fiscali e le norme sul patrimonio di vigilanza, i suggerimenti di Cdp, Cdc-Kfw-Bei incoraggiano la nascita di nuovi fondi di equity per le infrastrutture come i neonati Marguerite e Inframed: per attrarre maggiormente i capitali dei privati, questi fondi dovrebbero avere agevolazioni fiscali che ora non hanno.

«Le nostre idee sono indirizzate ai progetti di interesse generale, come le infrastrutture nei trasporti, comprese le ferrovie, nell'energia, nelle telecomunicazioni - ha chiarito Bassanini -. Anche l'amministrazione Obama ha introdotto i project bond fiscalmente agevolati per finanziare le infrastrutture. Lo Stato rinuncia a una parte di gettito pur di attrarre il capitale dei privati in opere che lo Stato stesso non è più in grado di finanziare». Nell'incontro che si tiene questa mattina a Bruxelles tra i vertici delle Casse, della Bei e Barnier, e al quale prenderà parte anche l'ad della Cdp Giovanni Gorno Tempini, verrà avanzata la richiesta operativa di istituire un *working group* presso la Commissione europea, con le Casse, per lavorare sull'attuazione di queste proposte.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com



IL PIANO DELLA CDP



INFOPHOTO

Franco Bassanini

Il ruolo del lungo termine

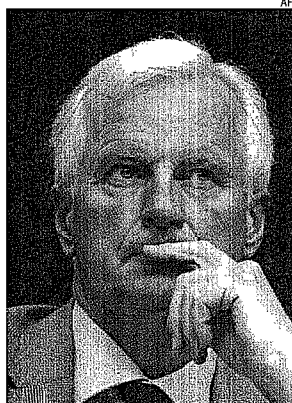
■ Nella lettera inviata al commissario Barnier da Cdp, Cdc, Kfw e Bei viene sostenuta la tesi che gli investimenti nei progetti infrastrutturali che generano ritorni in un arco temporale di almeno 10-15 anni contribuiscono alla crescita, all'occupazione e alla stabilità finanziaria

Introdurre incentivi fiscali

■ Agevolazioni come la parziale o totale deducibilità per attrarre investimenti di lungo termine in infrastrutture di interesse generale (energia, ambiente, trasporti anche ferroviari, ricerca e sviluppo, istruzione, cultura)

Rimuovere disincentivi fiscali

■ Vietare, anche con direttiva Ue, la discriminazione del trattamento fiscale su equity, bond e mercato immobiliare



AFP

Michel Barnier

quando gli investimenti superano cinque o più anni

Nuova normativa

■ Modificare la normativa di vigilanza e le regole contabili che scoraggiano gli investimenti di lungo periodo: Basilea3, i criteri contabili Ifrs9, Solvency II per le compagnie di assicurazione e i fondi pensione

Strumenti obbligazionari

■ Introdurre nuovi prodotti d'investimento come i "project bond", anche fiscalmente agevolati, per attrarre il risparmio dei privati nella finanza di progetto

Nascita di nuovi fondi

■ Stimolare la creazione di nuovi fondi di equity pubblico-privato come Marguerite e Inframed, con trattamenti fiscali ad hoc

Il caso

“Salerno-Reggio pronta nel 2013” ma Matteoli smentisce il premier *Già tagliati i fondi. E in aula l'opposizione ride*

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Provoca due fragorose risate in aula, assurge a simbolo delle promesse mancate del berlusconismo: è lei, la Salerno-Reggio Calabria, che con il suo proverbiale immobilismo diventa protagonista e icona della giornata parlamentare di Silvio Berlusconi. Il premier sta parlando da più di mezz'ora quando arriva a trattare il quinto e ultimo punto del programma salva-governo, il Sud. «Saranno triplicati gli investimenti — scandisce — raggiungendo nel 2013 alcuni risultati importanti come il completamento del Salerno-Reggio Calabria». Immediata la ridarella che prende i deputati del Pd e del resto dell'opposizione, memori delle promesse sulla A3 che il Cavaliere va ripetendo — puntuale — da ormai 10 anni. Risata che si trasforma in un boato quando il premier assicura che a dicembre inizieranno i lavori per il ponte sullo Stretto. L'ilarità viene fronteggiata dai pidellini: capeggiati dalla pronta Michaela Biancofiore battono le mani a oltranza per coprire gli ululati dell'opposizione.

A bocce ferme interviene con fermezza il ministro dei Trasporti Altero Matteoli: «Invierò una lettera a tutti i parlamentari — annuncia — sono stufo che non si dica la verità». E già a spiegare la tabella di finanziamenti per la A3 che «sarà pronta al 90% entro il 2014». Esattamente un anno dopo rispetto a quanto promes-

Il caso

Venezia, preso con la tangente in cella assessore della Lega

VENEZIA — David Codognotto, 31 anni, consulente finanziario e assessore comunale della Lega Nord a San Michele al Tagliamento (Venezia), è stato arrestato in flagranza di reato per una mazzetta da 15 mila euro. L'accusa è di concussione. La vicenda sarebbe legata alla ristrutturazione del campo di calcio del Portogruaro.

so dal premier. Smentito dal suo stesso ministro. Un vero assist per l'opposizione, che elegge a paradigma del berlusconismo l'autostrada per la “terza isola”, i cui lavori di ammodernamento inchiodano la circolazione e attraggono la criminalità organizzata da 13 anni. In Transatlantico si incrociano Di Pietro e Veltroni che da dietro la spalla inizia un «Antonio, hai visto? Hanno già aperto i cantieri». E il leader dell'Idv «no no, li hanno già chiusi, tutti in macchina e partiamo». E ancora Franceschini e Casini, con il primo che osserva: «Con la Salerno-Reggio fatta potete votare anche voi la fiducia». E il numero uno centrista che risponde «e già, è colpa di voi comunisti se non era finita». Si sbizzarriscono i peones tra un «l'ha sparata grossa, gli scappava da ridere anche a lui» e un «la prossima volta ci proporrà il ponte Milano-Palermo».

Nel pomeriggio Pierluigi Bersani — nella dichiarazione di voto — provoca il secondo scroscio di risate dell'aula quando si chiede come si possa «prendere sul serio» il premier che ha fatto un

L'autostrada Sa-Rc

- lotti in progettazione e da finanziare
- lotti appaltati e non cantierizzati
- lotti in appalto con gara in corso
- lotti appaltati e cantierizzati con ultimazione prevista nel 2008-2012



Completata nel 2013

Nel 2013 avremo risultati importanti come il completamento della Salerno-Reggio Calabria

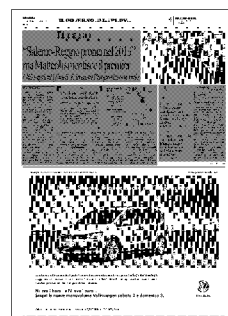
Silvio Berlusconi ieri in aula

Anzi no, pronta nel 2014

Sono stufo di bugie: la Salerno-Reggio Calabria sarà pronta per il 90 per cento entro il 2014

Matteoli ieri alla Camera

discorso «debole e pieno di promesse che non arrivano mai, marciano sulla Salerno-Reggio Calabria: nel 2001 ci disse che sarebbe stata pronta in tre mesi, poi nel 2006 e ora nel 2013: citenga aggiornati!». Casini non manca di osservare come Berlusconi abbia parlato di A3 «proprio negli stessi momenti in cui in commissione i suoi hanno bocciato i fondi: se avesse detto queste cose nel '94 sarebbe stato più credibile». Alla sua realizzazione non crede nemmeno il capogruppo finiano Italo Bocchino. Quindi arriva il paradigma di Ferdinando Adornato, Udc: «Il discorso del premier è il programma del '94, poi ripreso nel 2006 e rispolverato oggi. Allora questo programma è davvero interminabile come la Salerno-Reggio Calabria».



Energia. La Commissione di Bruxelles accetta la vendita del Tag alla Cassa depositi e prestiti

Via libera europeo sui gasdotti Eni

La cessione delle pipeline è «vincolante»: evitate sanzioni Antitrust

Morya Longo

■ Via libera della Commissione europea alla vendita, da parte di **Eni**, delle partecipazioni detenute nei gasdotti Tag (che trasporta il gas in Italia dalla Russia), Tenp e Transitgas (che lo portano dal Nord Europa sempre nella Penisola). La Commissione ha infatti deciso ieri di rendere «legalmente vincolante» l'impegno dell'Eni di cedere le azioni dei tre gasdotti: questo significa che l'Europa chiude la procedura d'infrazione per posizione dominante nei confronti del Cane a sei zampe. E, di conseguenza, significa che Eni evita eventuali sanzioni ed eventuali azioni legali da parte di concorrenti. Secondo la Commissione europea, infatti, l'impegno dell'Eni a vendere le azioni dei tre gasdotti è sufficiente per superare le problematiche Antitrust: la querelle si chiude così. Tag sarà con tutta probabili-

LA PROCEDURA

Ora ci sono nove mesi per completare le operazioni, poi subentrerà un trustee. Per Tenp e Transitgas acquirenti da individuare

ta ceduto alla Cassa depositi e prestiti (70% del ministero dell'Economia), mentre per gli altri due gasdotti l'acquirente è ancora da individuare.

A questa decisione dell'Antitrust europeo si è arrivati dopo un lungo iter, che non ha coinvolto solo l'Eni. La Commissione Ue, dopo un'inchiesta sul settore energetico, aveva accusato molte società del settore (anche a **Eon**, **Rwe** e **Gdf-Suez**) di abusare della loro posizione dominante. Insomma: l'accusa era che queste società riducevano ai concorrenti l'accesso ai gasdotti. La Commissione europea chiedeva quindi di ridurre le inefficienze e di aumentare i risparmi aprendo la concorrenza. All'Eni queste obiezioni «preliminari» erano arrivate nel marzo 2009. A quel punto i possibili sbocchi erano due: una sanzione oppure l'impegno dell'Eni a risolvere il problema.

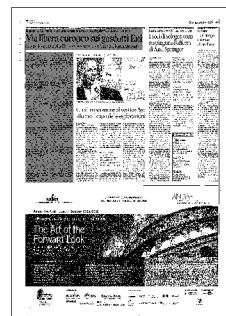
La vicenda si è risolta nel secondo dei modi. Eni, aiutata dal-

lo studio legale Cleary Gottlieb, si è difesa di fronte alla Commissione europea. E ha proposto di vendere i gasdotti, per evitare eventuali sanzioni e superare le accuse antitrust. Il problema principale riguardava Tag: questo collega il confine austro-slovacco con quello austro-italiano, portando il gas russo nel nostro Paese. Dato che l'Italia è molto legata al gas russo, questo gasdotto ha un'importanza strategica per l'intera economia del paese. Per dirla breve: la cessione di Tag avrebbe potuto creare seri problemi all'Italia, non solo all'Eni. L'Eni ha quindi proposto all'Antitrust europeo di vendere Tag a un soggetto pubblico (la trattativa è con la Cassa Depositi e Prestiti), in modo da mantenere il controllo in Italia e da salvaguardare gli interessi nazionali.

L'Unione europea ha fatto fatica a digerire questa richiesta: ai suoi occhi, passare il gasdotto da una società partecipata dal ministro dell'Economia a un'altra società di proprietà dello stesso ministero poteva non rappresentare una vera cessione. Ma alla fine la Commissione Ue si è convinta. Stesso discorso per gli altri due gasdotti che, essendo meno strategici per l'Italia, probabilmente saranno ceduti a soggetti terzi e non pubblici. Morale: invece di infliggere eventuali sanzioni, la Commissione europea ha accettato gli impegni dell'Eni e li ha resi «vincolanti». Ora ci sono nove mesi per vendere i gasdotti. Se questo lasso di tempo non bastasse, però, i due gasdotti passerebbero a un trustee (un fiduciario), in attesa di finalizzare le cessioni.

Questo ha soddisfatto Bruxelles. Gli impegni offerti dall'Eni e testati sui mercati - dice la Commissione - «aumenteranno l'opportunità per altre società di trasportare gas in Italia e di competere sul mercato italiano a beneficio dei consumatori». Entusiasta anche il vicepresidente Joaquín Almunia, che guida l'Antitrust: «L'accesso alle infrastrutture è cruciale per l'integrazione dei mercati del gas, la competizione in termini di prezzi e la sicurezza degli approvvigionamenti nell'Unione Europea». Caso chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



>minerali>geologia>energia

MA SE IL PETROLIO FOSSE **rinnovabile**?

**Lo scienziato russo
Vladimir Kutcherov
non ha dubbi:
l'origine dell'oro nero
è abiotica, non fossile**

La teoria dei corsi e ricorsi storici forse è una chiacchiera filosofica, ma a volte sembra applicarsi alle ipotesi scientifiche. Per esempio, a quella sull'origine abiotica del petrolio. Già nell'Ottocento l'avevano proposta Alexandre Von Humboldt e Dmitrij Mendeleev. Poi è stata rilanciata nel 1951 in Unione Sovietica dal geologo russo N. A. Kudryavstev e dei suoi allievi. Oggi, in tempi di dibattiti sulle riserve mondiali di petrolio e su quando avverrà il famigerato "picco di produzione", c'è chi torna a sostenerla. Magari con nuovi dati sperimentali, tanto validi che nel 2009 hanno ottenuto la pubblicazione su *Nature Geoscience*.

Vladimir Kutcherov, uno degli autori dello studio, non ha dubbi: l'origine del petrolio è abiotica e non fossile. Di più: lo scienziato russo - ricercatore al Kth Royal Institute of Technology di Stoccolma - si spinge ad affermare che si tratta, di fatto, di una fonte energetica rinnovabile, poiché verrebbe prodotta continuamente nello strato superiore del mantello terrestre, al di sotto della crosta. La sua certezza si basa in primis sui sugli esperi-

menti: «Abbiamo portato un composto di acqua e minerali alle condizioni termobariche che sussistono a 100-200 km di profondità. Ne è risultata una miscela di idrocarburi (metano, etano, propano e altri) con la stessa distribuzione di composti naturali, come il condensato del gas naturale». Kutcherov tiene a precisare che, per ora, non hanno ottenuto petrolio, ma solo dimostrato che è possibile produrre idrocarburi in modo abiotico nelle condizioni del mantello superiore.

Ci sarebbero poi le evidenze geologiche: «Secondo l'ipotesi biotica, il petrolio non potrebbe trovarsi a profondità maggiori di 8 km. Inoltre richiederebbe milioni di anni per formarsi. Tutto ciò è smentito dalla scoperta, nel golfo del Messico, di supergiacimenti profondi fino a 10,7 km, e dal fatto che, date le condizioni di pressione e temperatura, a quel livello il petrolio non si sarebbe mai conservato per un così lungo periodo». Per Kutcherov inoltre, considerando la resa relativamente bassa delle "rocce madre" - le rocce porose che contengono il petrolio grezzo - i supergiacimenti richiederebbero enormi volumi di quest'ultime. «Ad esempio - spiega - il Bolivar Coastal Oil Field in Venezuela (la cui riserva stimata attuale è di 30-32 miliardi di barili, ndr) avrebbe richiesto rocce madre estese almeno quanto metà del sottosuolo del

paese». C'è però una difficoltà: come fa il petrolio a risalire attraverso la crosta fino ai giacimenti? Kutcherov parla di «canali di migrazione», tuttavia finora solo ipotetici: «Le nostre ricerche sono rivolte a dimostrarne la possibilità, attraverso esperimenti ad alta pressione e studi di modellistica».

Di certo, anche se fosse una risorsa inesauribile, l'idea di un mondo alimentato a petrolio non è piacevole. Se non altro visti i danni causati dalle emissioni dei combustibili convenzionali, quale che sia la loro origine, fossile o meno. Ma questo, commenta Kutcherov, è un altro problema. «L'inquinamento da petrolio è dovuto soprattutto ai carburanti e altri derivati, come i lubrificanti. Si dovrebbe utilizzare questa fonte solo per generare elettricità e riscaldamento, settori in cui è possibile applicare al meglio le tecnologie per la cattura di idrocarburi e la riduzione delle emissioni».

Leopoldo Papi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controcorrente. Lo scienziato russo Vladimir Kutcherov, che lavora in Svezia.

